

**MAI DI MODA** La narrativa straniera la fa da padrona in libreria, ma esiste una geografia letteraria del dolore del vivere che merita di essere conosciuta e apprezzata. Soprattutto se è nostrana

# La bellezza inosservata: i libri (italiani) che ci siamo persi

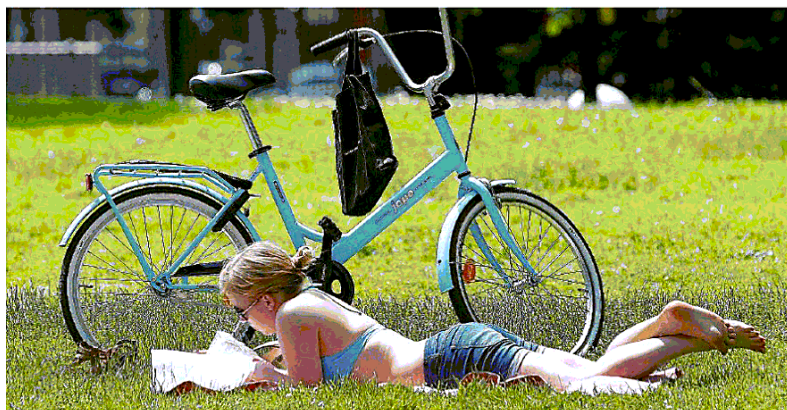
P

» ANGELO MOLICA FRANCO  
 ...  
 asse ormai del tutto inosservata la bellezza, quella che per Dostoevskij ci salverà, o più verosimilmente, dovrebbe salvarci. La distrazione regna ovunque. E dovunque la si guardi, l'Italia è un Paese distratto, senza memoria. Dimentica i suoi martiri e le sue parole; oblia le ricorrenze e i suoi libri.

Proprio il destino della letteratura italiana in patria è il paradigma di questi *mala tempora*. In Italia è la letteratura straniera (angloamericana perlopiù) a occupare i primi posti delle classifiche. E se si pensa che la vita di un libro - se non è un annuncio *best-seller*, dunque un giallo, un noir, la storia del tal caso, o del talaltro scandalo -, è di 15-20 giorni sugli scaffali delle librerie e poi lentamente muore, la letteratura italiana è destinata a passare inosservata in patria.

**E SONO MOLTI** i libri italiani passati inosservati solo nell'ultimo anno. Occorre difenderli, ritrovarli, ripescarli per dirla in editoriale. Come accade in Francia, dove esiste il *Prix de l'inaperçu* (Premio dell'inosservato) per ricompensare i libri che non hanno ricevuto l'attenzione che avrebbero meritato. Calcando le orme del premio francese, adesso che è agosto, controcorrente ai consigli da sotto l'ombrellone (libri gialli, neri, storie per l'estate), perché non recuperare quei libri italiani che non hanno ricevuto l'attenzione che avrebbero meritato?

Prima, però, un passo indietro: un passo verso un ca-



none. Perché alcuni libri sfilano inosservati? Forse perché non intrattengono il lettore, anzi lo sfidano. Perché attestano che la vera letteratura non consola, ma deflagra la convenzione dell'atteso e sconfina dallo spazio noetico. Passa inosservato chi si discosta dall'abitudine.

E si discosta dall'abitudine Emanuele Tonon, che in *Fervore* (Mondadori, pp. 106, 17 euro), il racconto biografico dell'anno vissuto nel convento francescano di Spello come novizio, trova l'occasione di riflettere attraverso la propria vocazione fallita sul rapporto ingrato che l'uomo ha con Dio. Tonon, con una lingua viscerale e dolorosa, muta il racconto di sé in racconto del mondo. Altrettanto viscerale e dolorosa è la lingua di Rosa Matteucci che torna a esplorare in *Costellazione familiare* (Adelphi, pp. 167, 16 euro) la camera oscura del rapporto

madre-figlia, provando a sciogliere i nodi del proprio male di vivere.

**ANCHE "ECLISSI"** (Nutrimenti, pp. 107, 15 euro) di Ezio Sinigaglia ha un nodo oscuro che avviluppa il cuore del protagonista, l'architetto triestino Eugenio Akron che, ottantenne e vedovo, decide di partire verso un'imprescisa isola nordica per ammirare un'eclissi di sole. Ed è soltanto alla luce ultraterrena dell'eclissi che sgorga fino alle lacrime quel groppo: un inconfessabile e inaspettato primo amore. Il ricordo taciuto di un senti-

**Sugli scaffali Tonon, Sinigaglia, Fortunato, Inglese, Masini, Montemarano, De Pascale: sono tanti i titoli da scoprire (o riscoprire) prima che il mercato passi oltre**

**Cugini d'Oltralpe**  
 In Francia esiste un "Premio dell'inosservato" per ricompensare i libri validi  
 Ansa

mento del passato è anche il nucleo attorno cui **Mario Fortunato** avvita il raffinato *Tre giorni a Parigi* (Bompiani, pp. 104, 11 euro) in cui il protagonista Mario, complici Facebook e l'insonnia, scopre una foto di Davide, il suo ex compagno, a Parigi. Quella fotografia, in un precipizio del ricordo *à la* Barthes, gli rammenta la loro breve vacanza di tre giorni nella Ville Lumière, trascorsa qualche anno prima. Ma l'immagine sullo schermo che Mario ha di fronte non ritrae lui e Davide, al suo posto c'è una ragazza, la compagna di Davide. Così, mentre due fotografie si sovrappongono una all'altra nel ricordo, sulla pagina le due storie scorrono in parallelo.

Ma Parigi non è solo una meta per innamorati: **Parigi è un desiderio** (Ponte alle Grazie, pp. 317, 16 euro) come titola il suo romanzo **Andrea Inglese**, in cui il desiderio ce-

la allegoricamente quel bisogno così famelico nei trenta-quarantenni di oggi di trovare il proprio posto nel mondo: il racconto di una generazione che impara a resistere. Lo sgretolamento delle identità è anche il focus di *Un solo essere* (Neri Pozza, pp. 250, 17 euro) di **Marco Montemarano**, un romanzo traboccante autenticità che - a partire da un irrisolto caso di cronaca - sboccia nel racconto di due esistenze che si sfiorano, ognuna fatta a pezzi dalla vita a proprio modo, e ognuna che di quei pezzi si prende cura per trovare qualcuno da essere e a cui appartenere. Come fa Anna, la protagonista del delicato *I nomi che diamo alle cose* (Bompiani, pp. 216, 17 euro) di **Beatrice Masini**, che in fuga da una relazione sbagliata e un figlio mai nato, trova nelle storie degli altri il filo con cui ricucire i lembi della sua vita. Eppure, i frammenti delle speranze disattese possono essere fatali, come per la poetessa Antonia Pozzi, cui **Gaia De Pascale** dà voce nel vivido romanzo-memoir *Come le vene vivono del sangue* (Ponte alle Grazie, pp. 151, 13 euro).

**QUESTILIBRI** passati inosservati tracciano quasi una geografia letteraria del dolore del vivere - e scrivere non è, forse, raccontare i sentimenti del mondo? - da cui si vuole ingenuamente fuggire, scordando però che la letteratura è l'unico strumento di conoscenza non ideologico di cui disponiamo, oltre che l'unica salvezza dalla volgarità del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Copertine**



**Consigli**

Alcuni dei libri che vale la pena leggere. Dall'alto, "Fervore", "Costellazione familiare" e "Eclissi"

